

# Le meraviglie d'Italia (in Lis)

Un'occasione straordinaria quella che il progetto "AccessibItaly" ha offerto a circa mille persone sordi. Visite guidate alla presenza di interpreti di lingua dei segni attraverso i borghi più belli del Paese, itinerari multiculturali e un'app per viaggi virtuali. Si apre la strada verso un'accessibilità non convenzionale e non improvvisata

**N**on si può lasciare Tellaro, nei pressi di La Spezia, senza aver assaporato una bruschetta col pesto. Visitando il borgo messinese di Castelmola, invece, ci si imbatte nel belvedere del castello. E a Cetona, vicino Siena, vale la pena scoprire il Museo civico per la preistoria. Si conclude con il mese di febbraio un particolare viaggio alla scoperta dell'Italia nascosta lanciato e sviluppato nel corso del 2019 dall'Ente nazionale sordi (Ens) con il co-finanziamento del ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Grazie al progetto "AccessibItaly", infatti, circa mille persone non udenti – tra adulti e bambini – hanno potuto partecipare a passeggiate e itinerari culturali attraverso le meraviglie e le tipicità di ogni regione italiana. «Abbiamo visitato insieme luoghi bellissimi e conosciuto tradizioni di cui molti partecipanti non conoscevano neppure l'esistenza», sottolinea Annamaria Salzano, sorda dalla nascita, membro dell'area progetti di Ens e coordinatrice degli itinerari di "AccessibItaly". L'organizzazione di visite guidate in Lis, la lingua italiana dei segni, attraverso alcuni dei borghi più belli del nostro Paese, infatti, è stato uno dei tre principali filoni di sviluppo del progetto, insieme alle passeggiate multiculturali tra le diverse comunità delle città italiane (l'ultima a gennaio) e alla messa a punto di un'app gratuita (per Apple e Android) per visite virtuali.

«Il nostro sforzo è prima di tutto creare un movimento di sensibilizzazione su questi temi», spiega Amir Zuccalà, referente e coordinatore generale del progetto "AccessibItaly", «nell'idea di un turismo davvero accessibile, capace di coinvolgere anche persone sordocieche. Quest'ultimo rimane, però, un risultato ancora lontano da conquistare». È passata, infatti, attraverso un lavoro faticoso di rete l'organizzazione di 21 itinerari accessibili in altrettanti borghi selezionati in ogni regione d'Italia, e visitati tra maggio e dicembre 2019. «Cruciale è stato il ruolo del gruppo di lavoro di Ens, in relazione con i referenti territoriali», evidenzia Zuccalà. «Hanno partecipato alle visite persone sordi di ogni provenienza, contattate attraverso l'Ente ma anche al di fuori, raggiunte attraverso video, una comunicazione ben fatta e passaparola, fornendo strumenti di partecipazione e modalità di comunicazione e inclusione adatte alle esigenze di ciascuno. È questa la base da cui ci sforziamo di partire per creare un modello, una buona pratica che si possa replicare».

Ogni visita nei borghi si è svolta secondo un preciso itinerario, con guide preparate, interpreti Lis, educatori sordi e assistenti alla comunicazione, soprattutto nelle attività con i piccoli. Itinerari di scoperte e condivisione, in molti casi con attività di degustazione e laboratori per bambini. «Il risultato di questa esperienza è stato ottimale, perché vivendo io stesso la sordità conosco le esigenze, riesco a interpretare le necessità. C'è un gran bisogno di cultura, da parte delle persone non udenti, e di un'accessibilità che sia offerta senza improvvisare», precisa Salzano. «L'obiettivo ultimo è la presenza delle stesse persone sordi nel ruolo di guide, ma è davvero arduo. Occorrono quindi interpreti in lingua dei segni qualificati, e un gruppo di lavoro com-